

“Si fece una copiosa sinfonia di vari strumenti”

Il Settecento in musica nei palazzi lucchesi

L'immagine della nobiltà lucchese nel XVIII secolo, nota attraverso memorie del tempo, è quella di una classe sociale che, oltre ad occuparsi degli affari e della politica, si dedicava con vivo interesse anche al tempo libero.

Il pittore Georg Christopher Martini, detto il Sassone, nel suo *Viaggio in Toscana*, scrive: “Non potrò dire mai abbastanza bene dei miei contatti con i nobili lucchesi. Essi per la maggior parte hanno studiato e sono molto istruiti, conducono la conversazione con argomenti solidi e razionali e sanno mescolarvi gradevoli motti di spirito. Si intrattengono volentieri con gli stranieri e li trattano cortesemente. Le dame sono per lo più belle: non posso fare a meno di ricordare madama Burlamacchi nata Conti, madama Ottolini, madama Santini. Tutte sono allegre e di modi non affettati. Tra i cavalieri non regna la gelosia; ogni dama ha un cavaliere servente che la conduce in chiesa oppure ai trattenimenti e che, sia pure con tutto il rispetto, le fa la corte. Lo chiamano alla toscana il cicisbeo, il marito non gli fa la faccia scura ma io ritengo che questi cicisbei oltrepassino la misura”. E ancora: “I nobili lucchesi durante le riunioni si comportano in modo familiare; nelle ore pomeridiane giocano a bocce o in altro modo; al calar del sole vanno in salotto e si mettono a giocare alla bassetta o a primiera con 4 carte: il massimo che si può perdere, però, sono due ruspi o ducati ”.

L'abate Jacopo Chelini ci racconta che solo alcuni palazzi aristocratici possedevano un ambiente - detta la “Camerata” - capace di accogliere molti ospiti per il gioco ma anche per i momenti conviviali: sempre il Martini scrive che “durante le veglie non si eccedeva con il cibo, talvolta si offriva acqua fresca, chi la chiedeva, limonate, panucci con l'olio, polenta di castagne, necci, soppressata, ravaggiolo e vino”. Documenti del tempo ricordano anche rinfreschi più dispendiosi soprattutto nel periodo del carnevale ma anche in occasione di matrimoni e per la visita di qualche personalità di riguardo, quando nelle dimore si esponevano le argenterie, i cristalli, i tessuti più preziosi e si offrivano i cibi più ricercati come la cioccolata in tazza (nella “chicchera”), la pasticceria, bevande fresche e sorbetti di più frutti. I momenti di gioco e di convivialità venivano spesso

accompagnati da accademie di teatro, di poesia letta o musicata e da concerti.

Il nobile lucchese ha avuto un rapporto speciale con la musica: nel Settecento continua a seguire la tradizione delle feste in occasione delle cerimonie per l'elezione dei governanti (le cosiddette Tasche) e anche dei riti per Santa Croce; partecipa alle rappresentazioni musicali nei teatri e prende parte alle manifestazioni musicali in onore dei personaggi illustri politici in visita ufficiale.

A questi eventi musicali pubblici, si aggiungono anche quelli che avevano luogo nei palazzi patrizi, dove era diffusa la pratica dell'*Hausmusik*, un fenomeno che coinvolgeva nobili dilettanti, soprattutto dame: le ragazze di buona famiglia apprendevano la musica all'interno degli istituti monastici dove venivano educate anche al canto e alla musica; da adulte potevano accedere all' "Accademia delle dame" per esibirsi in concerti con programmi eterogenei. Molte aristocratiche erano brave cantanti, come Anna Massoni per la quale Domenico Puccini, nonno di Giacomo, compose l'aria *Per pietà bell'idol mio*. Purtroppo non si conoscono i programmi di questi concerti privati; sappiamo che avvenivano in tutti i periodi dell'anno e anche in quaresima quando l'attività musicale e teatrale veniva sospesa nei teatri pubblici. Il diarista Giovanni Domenico Baldotti, sacerdote e contrabbassista, ci parla delle "accademie" che si svolgevano nel palazzo di Decio Pagnini e lo stesso avveniva nei palazzi delle famiglie de' Nobili e Tucci, come riferisce Luisa Palma Mansi. Nella "sala della musica" del palazzo si svolgevano anche prestazioni richieste a professionisti e, talvolta, cantanti e strumentisti dilettanti venivano accompagnati da maestri professionisti: il 4 aprile 1789, ultimo sabato di quaresima, si esibiscono dilettanti Costantino de' Nobili e la signora Trenta insieme ai maestri Rustici e Ramaggi, quest'ultimo primo violino della cappella palatina. Più che nei luoghi pubblici, è nel palazzo privato che avvengono tentativi di sperimentazione e di aggiornamento in campo musicale: in alcuni inventari di famiglia di fine secolo, per esempio, si trova citato tra gli strumenti il cembalo piano e forte, ovvero il pianoforte a tavolo o da viaggio piuttosto che a coda, quando ancora in città è ancora il clavicembalo ad essere utilizzato.

Già nel Seicento sono attestate testimonianze di eventi musicali svolti nelle dimore patrizie, di città e di campagna, eventi spesso legati ad attività ludico-culturali con rappresentazioni teatrali e dissertazioni poetiche. E qui entra in scena un'importante istituzione culturale cittadina, quella

dell'Accademia degli Oscuri, sorta nel 1584 per volontà di colti nobili lucchesi con lo scopo di curare la formazione culturale dei giovani rampolli della classe oligarchica. Le adunanze non avvenivano in una sede specifica ma nei palazzi delle famiglie Gigli, Guidiccioni e Bernardini e anche di altri nobili. Già alla fine del '500 in queste dimore patrizie si svolsero finte giostre con lance, spade, mazze e cavalli di legno, accompagnate da concerti di viola e mandolini. Del secolo successivo, riportiamo alcuni eventi musicali che le cronache del tempo ci hanno trasmesso. Merita di segnalare che nel 1613, in occasione del ricevimento in onore dell'ambasciatore imperiale monsignor Johann Gottfried von Aschauen, vescovo di Bamberg, si esibì in alcuni palazzi la cantante Settimia Romana. Nel 1619, presso la villa di Pompeo Buonvisi a Camigliano, andò in scena una commedia comica in musica contro Martino Arnolfini il quale, rimasto vedovo, aveva deciso di risposarsi ma poi ci ripensò: Michele Saladini, vestito in abiti femminili, interpretò in maniera burlonesca il ruolo del nobiluomo. Tra i nobili più disponibili ad accogliere eventi musicali figurava Romano Garzoni: negli anni Venti del '600 egli offrì la sua residenza per ospitare musicisti e cantanti impegnati nella messa in scena della tragedia *Aliffa*. Come raccontano le cronache, ci fu un grande concorso di pubblico, una "perfectione dei recitanti, una ricchezza delle vesti, un'eccellenza dei musicisti (in particolar modo di Domenichino e del Tadini) e del tenore pisano Brunelli e per le prospettive dipinte" progettate dall'ingegnere Muzio Oddi, impegnato in quel periodo ai lavori delle mura. Tra i forestieri presenti, per lo più genovesi e fiorentini, si fece notare Alberico II, figlio del principe di Massa Carlo II Cybo Malaspina.

Nel 1633 Francesco Sbarra, nobile e letterato lucchese, autore di poesie per musica per le Tasche, presentò *Il disinganno* con musiche di Marco Bigongiari e nel mese di giugno eseguì una pastorale nella villa Burlamacchi a Massa Pisana. Francesco Sbarra fu anche l'autore della tragicommedia *Alessandro il vincitore di se stesso* che fu presentata nel 1654 con le scene del pittore Girolamo Scaglia.

Durante il carnevale del 1649, il cardinale Alderano Cybo, giunto a Lucca in incognito, fu ricevuto a Palazzo Buonvisi dove fu organizzato un banchetto e una festa da ballo con molte dame. Nel frattempo, dopo un periodo di inattività, a seguito della peste del 1630, l'Accademia degli Oscuri riprese gli incontri culturali: negli anni Sessanta venivano ascoltate le composizioni di Giovanni Maria Boccella e di Francesco di Poggio, due

esponenti della nobiltà lucchese, ispirate alla mitologia o alla storia greco-romana. Nell'anno precedente ai lavori di ristrutturazione, il palazzo di Raffaello Mansi fu lo scenario del carnevale del 1688 celebrato con un concerto musicale curato dall'Accademia degli Oscuri in onore delle dame sul curioso problema *“se nella donna si renda più desiderabile la bellezza o la bruttezza”*. La nuova dimora appena terminata fu scelta nell'aprile 1692 per la visita ufficiale del futuro re di Danimarca e Norvegia, Federico IV. Per l'erede al trono scandinavo furono organizzati in città più eventi: la prima sera venne organizzato un veglione a Palazzo Buovisi al Giardino; la sera successiva a Palazzo Gualanducci e l'ultima sera a Palazzo Mansi, dopo il pranzo che era avvenuto a Villa Mansi. Nella cronaca della visita, scritta da Federico Ottolini, gonfaloniere di giustizia, si legge che, appena giunto in città, l'illustre ospite venne ospitato a Palazzo Controni: *“ Sua Altezza voleva desinare, si fece servire la tavola, dove prese posto in una sedia di quelle che erano in mezzo in confuso, non ostante che in testa della medesima ci fosse sedia con posata distinta. Il pranzo durò assai”*; a Palazzo Buonvisi *“Furono copiosi i rinfreschi”*; quindi per il pranzo fu accolto nella villa a Segromigno dal Mansi, che annotò: *“fu coperta la tavola di grasso e di magro insieme con frutti e confetture. Disse il Signor Principe: ma sempre ci ritroviamo a tavola! Le risposi che quella non era che un poco di colatione prima di puonersi in viaggio”*. Per l'illustre ospite fu rappresentata a Villa Santini a Camigliano, oggi Torrigiani, *Il conte d'Altamura*, dramma lirico in 3 atti tratto dalla *Scuola dei mariti* di Molière. A chiudere il secolo, riportiamo la notizia di un concerto musicale che l'Accademia degli Oscuri fece eseguire nel 1697 a Casa Mansi in onore del Volto Santo intitolato *Il ritratto dello sposo celeste inviato alla sposa de cantici*; al termine del quale iniziarono le danze ma le autorità ebbero da ridire perché *“non stanno bene insieme gli onori alle divinità con festini di ballo”*.

E veniamo ad alcuni eventi che hanno avuto luogo nel secolo successivo. Nel 1701 a Villa Santini andò in scena *il principe selvaggi* del compositore Francesco Silvani; l'opera fu messa in musica per il teatro di Sant'Angelo di Venezia nel 1695 da Michelangelo Gasparini lucchese. La censura dello Stato intervenne più volte anche nel Settecento: nel 1703 fu inflitta una multa a Ubaldo Lommori per aver dato una festa da ballo nel suo palazzo nella prima domenica di quaresima, nella domenica detta di *carnevalino*. Nel 1709, è di nuovo a Lucca Federico IV di Norvegia e Danimarca: dopo essere accolto a Casa Mansi *“da una copiosa sinfonia di vari strumenti”*,

venne approntata per 10 persone “*una sontuosa cena servita da scalchi e da 12 paggi di nobili famiglie in ricca ed elegante divisa di velluto chermisi in seta con frange d’oro*”. Il re “*voleva che tutto si facesse a sue spese*” e così “*giorno per giorno gli si presentò selvaggina, pesce e vini squisiti*”. Nel 1713 il suonatore Pietro Paolo Dini concesse la sua casa per la rappresentazione di uno scherzo pastorale per musica in tre atti dal titolo *Lucinda* tratto dalle opere del medico Giannandrea Moneglia. Autore del testo fu il lucchese Vincenzo Nieri. Cesare Lucchesini, nel suo *Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca*, tratteggia la figura del Nieri come un poeta drammatico ancora troppo legato al secolo precedente, famoso nelle cronache del tempo per essere un frequentatore di donne soprattutto sposate “*sotto il pretesto di insegnare a cantare in musica*”. Nel 1700 compose il melodramma *L’amore è destino non elezione* rappresentato nell’autunno nel teatro di Villa Santini a Camigliano. Nello scherzo fu accompagnato al clavicembalo da Giuseppe Biancalana, maggiordomo di palazzo, e dalla cortigiana Teresa Cecilia Valenti di Roma “*brava cantante e e più brava conquistatrice di protetti*” e che per questo bandida da Lucca per i numerosi scandali. La trama di *Lucinda*: due pastori, Corindo e Filete, sono innamorati di Lucinda figlia di una vecchia di nome Nisbe, per sette volte vedova, a sua volta interessata ad uno dei due pretendenti che scopre poi essere suo figlio. Intervenne la censura facendo sospendere le rappresentazioni perché alcuni passi erano da ritenersi poco licenziosi. Il Nieri fece pubblicare il testo a Parma ma i governati di Lucca impedirono che l’opuscolo potesse girare. Il 4 settembre 1717, dopochè Eugenio di Savoia riportò la vittoria contro i Turchi a Belgrado, gli Oscuri organizzarono a Casa Mansi un’accademia con dame, cavalieri, l’arcivescovo e i governati. Fu eseguito un concerto diviso in due parti dal titolo *La triplice alleanza, di valore e di fede* eseguito dai Pittagorici, un’accademia di maestri di musica nata nel 1714. Delle numerose visite di Giovan Gastone de’ Medici a Lucca, ricordiamo quella del 1720, in occasione della festa di Santa Croce. Giunse anche la cognata Violante Beatrice, che venne alloggiata in casa di Lelio Guinigi dove erano stati preparati 45 letti, 14 tavole e organizzato un festino in musica. Gli illustri ospiti furono ricevuti dai Mansi nella loro villa a Segromigno e nel palazzo di città: Raffaello Mansi, nella nota delle spese, riporta che riservò un compenso “*Per i suonatori come per la nota data da Vincenzo Pucci*”. Il 20 giugno 1721: è a Lucca il poeta improvvisatore senese Bernardino Perfetti, cavaliere di Santo Stefano e poeta dell’Arcadia

ma aspramente giudicato dal Metastasio. Si esibì a Palazzo Buonvisi al Giardino. Il genere dell'improvvisazione piaceva anche alla nobiltà: un certo Francesco Puccini di Casoli in Val di Lima, che lavorava per i Bottini a Pieve a Elici, fu considerato uno specialista del genere tanto da essere accolto anche nei palazzi lucchesi durante le veglie. Nel 1727 nei palazzi Spada, Baroni, Busdraghi, Orsucci e Fatinelli sisvolfono balli e veglie in occasione del carnevale ma lo stato era sempre vigile *“a ciò per vedere se alcuna persona avesse detto parole lascivie o vero dire male delli medesimi signori, a ciò non ci nascano scandali”*. Le feste in maschera non avvenivano solo nel periodo di carnevale: a palazzo Gemignani, vicino alla chiesa di S. Antonio (o Santa Maria in Via, abbattuta per far spazio a Piazza Bernardini) si fece una festa con baute e musica prima del periodo di carnevale.

All'inizio degli anni 30, è a Lucca il già ricordato Martini. Nel suo libro di ricordi sul viaggio in Italia racconta di un ricevimento che si tenne a palazzo Balbani per la visita di una nobildonna milanese. Il cortile del palazzo fu coperto da un tendone a quadri azzurri e bianchi, le finestre erano ornate di tendine di taffetà rosso e le pareti di damasco giallo, il portico era ornato con specchi alla veneziana, lampade, figure dorate, dipinti di valore, lampadari, canapè e seggiolini: al centro del cortile venne allestito il palco per la musica per la danza mentre venivano offerti rinfreschi d'ogni genere e frutta candida. Sempre per la stessa occasione, il giorno dopo, il cavaliere Conti offrì una non meno elegante e ricca festa nel salone del palazzo (poi Boccella e poi Sani) ricca di dipinti dei migliori pittori moderni, ed ivi si dette convegno una numerosa compagnia di dame e di cavalieri. Fungeva da Maestro di Sala il famoso ballerino lucchese, che il Martini vide a Venezia, ritenuto il primo nella sua arte. Si danzò il minuetto e la controdanza inglese. Martini partecipa alle rappresentazioni operistiche nei teatri della città: *Didone*, con la cantante Turcotti, una delle migliori in Italia, e il castrato lucchese Cecchino straordinario nel ballo buffo; il direttore e primo ballerino era il fiorentino Francesco Aquilanti marito della veneziana Chiaretta, una coppia di artisti nota anche all'estero; nell'autunno del 1730 vide l'*Artaserse*, con musica di Giovanni Adolfo Hasse su testo di Metastasio, cantata da Carlo Broschi noto come Farinelli, ritenuto il cantante più famoso al mondo. Prima di esibirsi nel teatro pubblico, Farinelli *“si fece ascoltare”* dalla nobiltà riunita nel palazzo di Luchina Garzoni: *“Accompagnandosi da sé al clavicembalo, cantò tre arie”* e destò l'ammirazione dei presenti. Il duca di Massa,

Alderano III Cybo, presente in incognito come conte di Agnano, gli fece dono di un ritrattino che portava al collo guarnito di diamanti. Tra gli strumentisti si distinse il musicista Lanzetti per il bassetto.

Nel 1750, in occasione della visita del duca di Modena, fu data una festa da ballo a Palazzo Buonvisi: il duca non volle ballare ma il figlio “*ballò molti minuè e controdanze con sommo suo piacere*”.

Grazie a Carlo Antonio Giuliani, un militare ma studioso di lettere e di scienze fisiche, l'Accademia degli Oscuri riprese intorno alla metà del secolo la sua attività letteraria e musicale con una certa assiduità. Il 19 settembre 1757 gli Oscuri dettero un'accademia in occasione della festa del Volto Santo alla presenza dell'arcivescovo a Palazzo Mansi, eletto a sede rappresentativa. Anche l'adunanza del 16 settembre 1766 si svolse alla presenza dell'arcivescovo e di un gran numero di dame e cavalieri in occasione della festa del Volto santo: “*Vi furono il giorno due bellissimi concerti d'un violino e d'un violoncello di professori eccellenti e furon tutte le persone servite di rinfreschi e vari sorbetti. Dopo l'accademia le dame ebbero una bella festa da ballo e furon serviti tutta la sera di cioccolate e savoiard, limonate e al tardi di nuovo con cioccolata e terminò la veglia alle ore 9.*” Nel 1778 fu chiamato a Palazzo Mansi il violinista il genovese Giuseppe Ramaggi.

Un altro personaggio merita di essere menzionato tra coloro che in questo periodo promossero a Lucca l'attività musicale: Filippo di Francesco Bottini, che ebbe l'onore della carica del Gonfalierato per cinque volte, fu dotato di talento musicale tanto da promuovere nel 1765 la prima cantata musicale di Luigi Boccherini per la cerimonia delle Tasche. La sua residenza era il palazzo in via dell'Angelo custode (poi Controni, Gambarini, Massoni): ci piace credere che sia stato frequentato da Boccherini nel periodo in cui intratteneva rapporti con il Bottini.

Giungiamo così ad un ultimo evento: è il 22 maggio 1785 quando Lucca si prepara a ricevere il re e la regina di Napoli, il granduca e la granduchessa di Toscana, l'arciduca Ferdinando, governatore di Milano: è in quell'occasione che andò in scena *Partenope sul lido etrusco* al teatro Castiglioncelli e furono eseguiti dei concerti in alcuni palazzi nobiliari.

Dopo la caduta della repubblica oligarchica, nel periodo delle repubbliche democratiche, a Lucca si intensificarono le funzioni politico-liturgiche a fini propagandistici e dai francesi venne introdotta la festa *en plain air* con esecuzioni musicali all'aperto, incentrati su inni patriottici, con apparati spesso riciclati di feste straordinarie precedenti. Nello spirito del motto

“Liberté, Fraternité, Egalité”, anche i palazzi, occupati dai comandanti francesi, si aprirono per accogliere rappresentanti di tutte le classi sociali: in occasione della Festa della Rigenerazione del 17 febbraio 1799, a Palazzo Buonvisi si tenne un pranzo e un’accademia musicale conclusa dall’esecuzione dell’inno patriottico il cui *refrain*, cantato anche dal popolo, recitava “*Patrioti, s’impugni la spada*”. Tuttavia la nostalgia per il regime aristocratico fece sì che nel 1802 un gruppo di ex-nobili (composto da Teresa Bottini, Maria Guinigi, Olimpia Cenami Fatinelli, Gio Battista Fatinelli, Bartolomeo Cenami e Costantino de’ Nobili) e alcuni musicisti dilettanti organizzarono un’opera in un piccolo teatro montato a Palazzo Cenami: andò in scena su invito per 12 sere *Il cambio dei due ritratti*, un’operetta divertente da ancienne regime.

Di lì a poco, con l’avvento del governo di Elisa Baciocchi, inizierà una nuova epoca per la musica a Lucca.

Claudio Casini

Bibliografia essenziale: A. Pellegrini, *Spettacoli lucchesi nei secoli XVII-XIX*, Lucca 1914; R. Bocconi, *La società civile lucchese del Settecento veduta da Jacopo Chelini e dai suoi contemporanei*, in “Bollettino Storico Lucchese”, XI, 1939, pp. 5-35; C. Sardi, *Vita lucchese nel Settecento*, Lucca 1968; G.C. Martini, *Il viaggio in Toscana (1725-1745)*, Modena 1969; G. Biagi Ravenni, *Diva Panthera. Musica e Musicisti al servizio dello stato lucchese*, Lucca 1993; F. Guidotti, *Hausmusik. La pratica musicale nella dimora lucchese del tardo Settecento*, in *Le dimore di Lucca: l’arte di abitare i palazzi di una capitale dal Medioevo allo stato unitario*, a cura di E. Daniele, Firenze 2007, pp. 183-187; F. Guidotti, “*Musiche annue ed aavventizie*” in *una città d’antico regime. Lucca al tempo dei primi Puccini*, Lucca 2012; P. Mencacci, *L’Accademia lucchese di scienze, lettere e arti attraverso i secoli*, Lucca 2016.